

Borsa in tempesta: ecco i titoli più penalizzati e quelli che "giocano in difesa"

di Carlotta Scozzari



(afp)

Continuano le vendite sulle banche, sul comparto del risparmio gestito e amministrato e in generale sulle azioni più cicliche. Si difendono i farmaceutici e alcune utility. Per gli esperti il mercato potrebbe correggere ancora a meno che non arrivino indicazioni di una politica monetaria più accomodante da parte delle banche centrali

13 GIUGNO 2022 AGGIORNATO ALLE 13:58 3 MINUTI DI LETTURA

- Facebook
- Twitter
- LinkedIn
- Email
- Link
- Pinterest

L'uragano [preconizzato](#) dal numero uno di Jp Morgan, Jamie Dimon, sembra si stia sempre di più materializzando sui mercati finanziari dopo [l'ultima riunione della Bce](#) di giovedì 9 giugno. Così, dopo le forti perdite della scorsa settimana, le

Borse europee sono [ripartite all'insegna di nuovi ribassi](#). Anche lunedì 13 giugno tra le peggiori performance si distingue Piazza Affari, dove l'indice Ftse Mib cede oltre il 2% a metà giornata.

Focus su banche e Bce

Tra le azioni più penalizzate, si mettono in luce nuovamente quelle bancarie, prese di mira [anche per l'esposizione ai titoli di Stato](#). In parallelo, infatti, il differenziale (spread) tra rendimenti dei decennali italiani e tedeschi si è allargato a 245 punti, grazie soprattutto ai nuovi massimi dal 2014 aggiornati dai rendimenti del Btp a dieci anni, vicini alla soglia del 4 per cento. "Il mercato - osserva Andrea Cuturi, amministratore delegato di Anthilia Capital Partners Sgr - ora sconta una recessione globale intorno all'1,5% e di conseguenza le nostre banche risentono, in maggior misura di quelle europee data la nostra economia, dell'aspettativa di un aumento dei crediti deteriorati e di possibili svalutazioni. Più in generale, l'Italia è tornata al centro dell'attenzione con l'ampliamento dello spread con la Germania. I mercati dalla riunione della Bce si sarebbero aspettati una risposta con l'introduzione di uno strumento cosiddetto "anti spread" ma questa eventualità non è stata minimamente menzionata. Anzi, va rilevato che negli ultimi mesi le banche centrali hanno perlopiù gestito la situazione con una serie di eccessi che sono stati poi amplificati dai movimenti dei mercati. Si pensi per esempio all'inflazione, che fino a poco tempo fa era giudicata transitoria e ora appare così alta da richiedere interventi massicci sui tassi di interesse, senza però considerare che l'aumento dei prezzi è in larga parte legato agli aumenti delle materie prime e ai colli di bottiglia delle produzioni. Da qui l'incertezza, che ha ripreso a fare da padrona sulle Borse europee e su quella italiana in particolare, probabilmente con un certo eccesso di negatività. In questa fase, penso occorra un messaggio coerente e di stabilizzazione da parte delle banche centrali, perché gestire la comunicazione e le aspettative è fondamentale".

Stretta Bce e spread, il caro tassi può costare al Tesoro 19 miliardi in tre anni



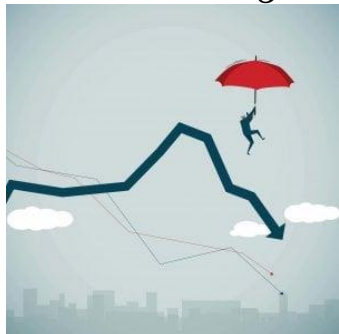
Così, a metà giornata, le vendite si concentrano sulle banche e sul settore del risparmio gestito e amministrato, che normalmente risente di mercati azionari in calo: Intesa Sanpaolo, Finecobank e Banca Mediolanum cedono tra il 3,5 e il 4 per cento. Scendono, tuttavia, ancora di più le azioni Amplifon (flessione del 5,5%) e Nexi, in picchiata di quasi il 7 per cento. I titoli della società che opera nei servizi per i pagamenti digitali, a loro volta collegati ai consumi, tendono a muoversi amplificando i movimenti al rialzo o al ribasso della Borsa. Decisa flessione anche per Stmicroelectronics, che cede oltre il 4,5%, e deboli anche Iveco e Ferrari, con flessioni del 3,6% circa l'una.

Azioni da guardare con attenzione

"Dopo il discorso della presidente della Bce, Christine Lagarde - afferma Lorenzo Batacchi, *portfolio manager* di Bper Banca e membro Assiom Forex - il mercato, per tenere conto di un maggiore rischio, ha rivisto i prezzi di tutte le attività, a cominciare dalle azioni. E questo perché la comunicazione della banca centrale è stata trasparente ma l'atteggiamento è stato molto *hawkish* (da falco, più orientato cioè a politiche restrittive per raffreddare l'inflazione, *ndr*) e non è stato spiegato nel dettaglio cosa si farà per intervenire sull'allargamento degli spread, problema che riguarda l'Italia in primo luogo a causa del suo elevato debito pubblico. Ecco perché ritengo che in questa fase il mercato azionario vada guardato con grande attenzione. La volatilità, complici anche alcune scadenze tecniche sui derivati attese per venerdì, potrà essere elevata almeno fino a che non si raggiungerà il top dell'inflazione o non arriveranno notizie di recessione, che potrebbero raffreddare il surriscaldamento dei prezzi, o, ancora, non arriveranno indicazioni di intervento più precise da parte della Bce".

Uragano, temporale o pioggerella: il meteo dell'economia globale

di Francesco Guerrera 13 Giugno 2022



A detta di Carlo De Luca, responsabile AM (asset management) di Gamma Capital Markets, "nel breve termine i mercati continueranno a essere mossi dalle "macchinette" (software e algoritmi di trading, ndr) ma mi aspetto che presto possano arrivare dalle banche centrali indicazioni di politiche monetarie più accomodanti che possano fare risalire le Borse. Trovo difficile che negli Stati Uniti, il prossimo autunno, si possa andare a elezioni con un mercato in forte calo: non è nell'interesse del presidente, Joe Biden. In questo contesto, ritengo che ci siano settori come quello cosiddetto "growth", dei titoli cioè con maggiori prospettive di crescita, "e tecnologico i cui prezzi sono a forte sconto, anche volendo tenere conto di una eventuale riduzione degli utili".

Chi riesce a limitare i danni

Nel frattempo, nella giornata del 13 giugno, sono pochi i settori che riescono a schivare le vendite. Tra questi, c'è quello farmaceutico, con Diasorin in rialzo di quasi un punto percentuale a metà giornata e Recordati in crescita dell'1,5% circa. Nel settore dell'energia e delle utility in particolare, Enel "tiene" con una discesa limitata allo 0,15%, dopo le forti perdite dei giorni precedenti. Giù anche Eni (quasi -2%) che invece nelle scorse sedute era riuscita a difendere la posizione grazie soprattutto ai rialzi registrati dal petrolio. "In Europa - nota Batacchi - gli unici due settori in guadagno da inizio anno sono l'energia e le materie prime, mentre le telecomunicazioni registrano un lieve ribasso". "I comparti che resistono all'ondata di vendita - spiega Cuturi - sono quelli tipicamente più difensivi", come appunto le utility e i farmaceutici, "o che

operano con materie prime i cui prezzi sono cresciuti molto", tipo Eni con il petrolio.